

LA SAMARITANA (Gv. 4, 1- 42)  
Ritiro spirituale 22-2-1997

**Commento ed attualizzazione.**

- vv. 4-5: la **Samaria** è una regione sita al centro della Palestina, tra la Galilea (a nord) e la Giudea (a sud). Nella Samaria esiste la città di Sichem, più tardi chiamata Sicàr, che si trova ai piedi del monte Ebal. Nei pressi di questa città c'è una valle, chiamata **valle di Sichem**, che è chiusa a sud dal monte Garizim. Questa valle nella storia della salvezza è un luogo privilegiato, in cui sono avvenute importanti esperienze di fede dei patriarchi e del popolo eletto. Ne cito le più significative: **a)** Quando Abramo uscì da Ur, si mise in cammino verso la terra di Canaan: fu proprio a Sichem che Dio apparve ad Abramo e gli disse: *“Alla tua discendenza io darò questo paese. Allora Abramo costruì in quel posto un altare al Signore che gli era apparso”* (Gen. 12, 7). **b)** Anche Giacobbe, dopo il famoso passaggio del Jabbok e dopo aver incontrato il fratello Esaù, in questa valle fissa le sue tende e vi trova riposo: (Gen. 33, 18-20: [18]Giacobbe arrivò sano e salvo alla città di Sichem, che è nel paese di Canaan, quando tornò da Paddan-Aram e si accampò di fronte alla città. [19]Poi acquistò dai figli di Camor, padre di Sichem, per cento pezzi d'argento, quella porzione di campagna dove aveva piantato la tenda. [20]Ivi eresse un altare e lo chiamò «El, Dio d'Israele», (che vuol dire: El, colui che è, io sono. Perciò questa valle è un luogo in cui Dio già si è rivelato). **c)** In questa stessa valle Mosè riunirà tutte le tribù d'Israele, dopo aver passato il Giordano, per proclamare tutta la legge del Sinai (Deut. 27). **d)** Dopo la conquista della terra promessa Giosuè in questa valla riunisce tutte le tribù (assemblea di Sichem) (Gs. 24, 15s: [15]Se vi dispiace di servire il Signore, scegliete oggi chi volete servire: se gli dei che i vostri padri servirono oltre il fiume oppure gli dei degli Amorrei, nel paese dei quali abitate. Quanto a me e alla mia casa, vogliamo servire il Signore». [16]Allora il popolo rispose e disse: «Lungi da noi l'abbandonare il Signore per servire altri dei! »).

**I Giudei odiano i Samaritani** e spiegano la loro origine (cfr. 2Re 17, 24-31) con l'immigrazione forzata di cinque popolazioni pagane, che in parte hanno accettato la religione giudaica e in parte son rimaste fedeli ai loro dèi, che i cinque mariti del v. 18 simboleggiano. L'inimicizia è dovuta al fatto che dopo l'esilio i giudei rifiutarono le offerte dei samaritani, perché ritenuti pagani. Questo rifiuto scatenò l'ira dei samaritani, che costruirono un tempio sul monte Garizim, in contrapposizione al tempio di Gerusalemme. Anche quando questo tempio fu distrutto i samaritani continuarono ad andare sul monte Garizim per il culto a Dio.

**- Sotto un certo aspetto noi somigliamo ai samaritani: in parte amiamo Dio e in parte amiamo gli idoli. Perciò questo brano è una parola attuale per noi.**

- v. 6 : **il pozzo di Giacobbe.** I pozzi e i luoghi dove c'è acqua sono importanti per i patriarchi e segnano anche tappe di forti esperienze spirituali (non si dimentichi che la Palestina è una terra arida, dove ci sono zone di deserto). ( cfr. Gen. 26, 14-22; Es. 15, 22-27; Es. 17, 1-7).

**- Il pozzo di Giacobbe è un simbolo dell'Antico Testamento, dove Israele beve ogni volta che va alla Scrittura. Come Israele, anche noi vogliamo attingere da questo pozzo.**

S. Giovanni Damasceno così si esprime: *“E' bello ... e salutare indagare le divine Scritture. 'Come un albero piantato lungo corsi d'acqua', così anche l'anima, irrigata dalla Scrittura divina, cresce 'e porta frutto alla sua stagione'(Sal.1,3), cioè la fede retta, ed è sempre adorna di foglie verdeggianti, cioè le opere gradite a Dio... Battiamo dunque a questo magnifico giardino delle Scritture, olezzante, soave, fiorente, che rallegra le nostre orecchie con il canto molteplice di uccelli spirituali, pieni di Dio, che tocca il nostro cuore, consolandolo se è triste, calmandolo se è irritato, riempiendolo di eterna letizia... Ma non battiamo fiaccamente bensì con ardore e costanza; e non stanchiamoci di battere. In questo modo ci sarà aperto. Se leggiamo una volta e due volte e non comprendiamo quello che leggiamo, non scoraggiamoci, ma persistiamo, riflettiamo, interroghiamo. E' detto: 'Interroga tuo padre e te lo annuncerà, i tuoi vecchi e te lo diranno' (Deut. 32, 7)... Attingiamo alla sorgente di questo giardino le acque perenni e purissime che zampillano per la vita eterna(cfr. più sotto al v.14). Ne godremo e ce ne delizieremo senza saziarcene: possiede una grazia inesauribile”.*

v. 7 : Gesù, **stanco del viaggio**, dice alla donna :**“dammi da bere”**.

**- La samaritana siamo noi. Perciò Gesù ci chiede da bere. Ha sete del nostro amore... Forse anche noi, come la samaritana, tergiversiamo, discutiamo.. Gesù ci chiede da bere per farci scoprire che non abbiamo dentro il nostro cuore una sorgente (“un pozzo”), da cui attingere per dargli amore.**

S. Efrem così commenta: “*Nostro Signore venne alla fontana come un cacciatore, chiese l’acqua per poterne dare; chiese da bere come uno che ha sete, per avere l’occasione di estinguere la sete... Benchè ricco, N. S. non ebbe vergogna di mendicare come un indigente per insegnare all’indigente a chiedere... Egli aveva allontanato i discepoli (v. 8) perché non gli scacciassero la preda; egli gettò un’esca alla colomba, sperando così di prendere tutto uno stormo.*”

Su Gesù, stanco del viaggio, ascolta S. Agostino: “*Cristo che dà forza è prostrato dalla fatica. Cristo, la cui presenza ci fortifica, e la cui assenza ci debilita, non a caso appare qui stanco. Gesù è stanco... si siede al pozzo.. all’ora sesta. Tutti questi elementi insinuano qualcosa, ci vogliono indicare qualcosa; ci fanno attenti, ci invitano a bussare. Ci apra a noi e a voi, quello stesso che si è degnato di esortarci dicendo: “Bussate e vi sarà aperto”(Mt. 7, 7). E’ per te che Gesù si è stancato nel viaggio. Vediamo Gesù pieno di forza, e lo vediamo debole; forte e debole: forte, perché in principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio..... Vuoi vedere quanto è forte il figlio di Dio?” Le cose tutte furono fatte per mezzo di lui, e senza di lui nulla fu fatto”(Gv. 1, 3); e tutto senza fatica... Vuoi ora vederlo debole? “Il Verbo si è fatto carne e abitò tra noi”(Gv. 1,14). La forza di Cristo ti ha creato, la debolezza di Cristo ti ha rigenerato. La forza di Cristo fece che ciò che prima non era fosse; la debolezza di Cristo fece che ciò che prima era non perisse. Con la sua forza ci ha creati, con la sua debolezza ci ha cercati...Poiché dunque si è degnato di venire a noi apparendo in forma di servo per la carne assunta, questa carne assunta è il suo viaggio. Perciò “stanco del viaggio”, che altro vuol dire se non affaticato nella carne? Gesù è debole nella carne, ma non volerlo essere tu; nella debolezza di lui tu devi essere forte, perché il debole di Dio è più forte di tutta la potenza umana (cfr. 1Cor.1, 25).*

- vv. 10-14: **Se tu conoscessi il dono di Dio...** S. Efrem: “*Le mie acque discendono dal cielo. Questa dottrina viene dall’alto e la mia bevanda è celeste; coloro che ne bevono non hanno più sete, poiché non vi è che un battesimo per i credenti: “Chiunque beve dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete, anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna. (vv. 13-14) .*

- **Questi versetti in fondo vogliono dirci che nel Battesimo (questo brano è una catechesi battesimale!) noi riceviamo un’acqua, che dentro di noi è “sorgente che zampilla per la vita eterna”. Forse il nostro Battesimo non si è sviluppato e quindi non abbiamo dentro di noi questa sorgente. Ora è il momento favorevole. Noi conosciamo il dono di Dio. Per questo possiamo chiederlo a Gesù , che ha detto: “se tu conoscessi il dono di Dio e chi è che ti dice: ‘dammi da bere’, tu stessa ne avresti chiesto (chiedere = pregare) ed egli ti avrebbe dato acqua viva”. Ora, cioè, abbiamo l’occasione di fare un’esperienza personale di Gesù, un incontro vivo con Lui. E’ di qui che possiamo ricevere quell’acqua che ci toglie la sete e non ci fa cercare altre sorgenti..**

**L’acqua ricorda il nostro battesimo: siamo stati lavati, purificati non solo; siamo stati anche rigenerati, ricevendo lo Spirito Santo che ci ha resi figli di Dio. Il Battesimo è prefigurato nelle acque del diluvio (Gen. 9), nelle acque del Mar Rosso (Es. 14), nelle acque che escono dal lato destro del tempio e che risanano qualunque essere vivente (cfr. visione di Ezechiele, cap. 47).**

**Per noi, che abbiamo un contatto vivo con il messaggio di Lourdes, queste riflessioni sono di grande aiuto per capire il significato dell’acqua, che Bernadette beve... Così pure il significato delle piscine... Non si tratta di gesti magici, ma di un segno che ci aiuta a riscoprire il nostro Battesimo e l’acqua viva, di cui si parla in questo brano.**

Propongo ancora due testi fondamentali dei profeti: **a)** Ez. 36, 25-27: 0[25]Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; [26]vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. [27]Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi. **b)** Ger. 31, 31-34: [31]«Ecco verranno giorni - dice il Signore - nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò una alleanza nuova. [32]Non come l’alleanza che ho conclusa con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dal paese d’Egitto, una alleanza che essi hanno violato, benché io fossi loro Signore. Parola del Signore. [33]Questa sarà l’alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo. [34]Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato».

In entrambi i testi è annunciato un nuovo regime nel quale Dio non parlerà più dall’esterno (cioè con la Legge e le sue osservanze), ma dall’interno: la Fonte ha raggiunto il cuore dell’uomo. Dice uno studioso :

“Ogni credente possederà in sé la fonte delle acque vive: la fontana di acqua zampillante è il cuore trasformato, sono tutte le potenze di vita delle quali la presenza dello Spirito è la fonte”. S. Ignazio di Antiochia così si esprime: “C’è in me un’acqua viva che mormora: vieni verso il Padre”(Lettera ai Romani, VII, 2.).

Ora, dopo questi testi, capiamo meglio le parole del Vangelo: [37]Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: «Chi ha sete venga a me e beva [38]chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno». [39]Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato (Gv. 7, 37-39).

In S. Giovanni l’espressione “**vita eterna**” appare per la prima volta nel colloquio con Nicodemo: Gv. 3, 14-15: [14]E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, [15]perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna». Quindi la vita eterna appare come una vittoria sulla morte, una salvezza ottenuta dalla fede in Gesù Cristo. Più avanti al versetto 36 si legge: *Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui*. Si noti il presente della frase: la vita eterna non è presentata come una ricompensa futura, ma come un frutto immediato della fede.

**La vita eterna è anche collegata in S. Giovanni alla risurrezione.** (cfr. Gv. 5, 21-25:[21]Come il Padre risuscita i morti e dá la vita, così anche il Figlio dá la vita a chi vuole; [22]il Padre infatti non giudica nessuno ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio, [23]perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. [24]In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. [25]In verità, in verità vi dico: è venuto il momento, ed è questo, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Gv. 11, 21-27: [21]Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! [22]Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà». [23]Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà». [24]Gli rispose Marta: «So che risusciterà nell'ultimo giorno». [25]Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; [26]chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?». [27]Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo»)

- v. 15: “**Signore dammi di quest’acqua**, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua.” La Samaritana nel suo colloquio con Gesù rimane chiusa solo al livello umano, superficiale. Per questo Gesù cambia discorso e dice: “**vai a chiamare tuo marito e poi ritorna qui...**”(vv.16-18). Gesù ha un desiderio grande di entrare nel suo cuore, nei problemi della sua vita.

- **La stessa cosa il Signore vuole fare con noi. Egli vuole entrare nella nostra esistenza, chiamandoci a rientrare nella parte più profonda di noi stessi, per rivelarsi come vita eterna.**

Oltre l’interpretazione letterale, nel senso della morale matrimoniale, per i versetti 16-18 c’è un’altra interpretazione: “marito” in ebraico si dice “*baal*”. “*Baal*” è tradotto in italiano con la parola idolo. Quindi “*baal*” è un termine che significa sia “marito” sia “idolo”. Perciò si parla di cinque mariti, come i cinque idoli dei popoli stranieri immigrati nella Samaria.

- **Applicata a noi la domanda di Gesù si pone così: chi è il tuo “baal”, il tuo idolo, su chi poggi la tua vita? Chi ti sta dando da “mangiare”? Quali sono i tuoi idoli? Noi diciamo di amare Dio come sposo: forse non è vero perché abbiamo cinque “mariti”, cioè abbiamo tanti idoli, che ci schiavizzano e ci impediscono di amare Dio al di sopra di tutte le cose: il denaro, il potere, il sesso, il lavoro, la famiglia, la ricerca di gloria, di successo, di affetto, ecc...**

- vv. 19-24: E’ impressionante come la samaritana cambia discorso.

- **E’ quello che tante volte facciamo anche noi: non vogliamo scendere in profondità nella nostra vita.**

“**Vedo che sei un Profeta...** e gli pone la questione del culto, che divide i samaritani dai giudei: bisogna adorare Dio sul monte Garizim o a Gerusalemme? Gesù risponde che ormai è superato questo problema, perché bisogna “**adorare il Padre in spirito e verità**”. E’ necessario eliminare ogni ritualismo formale ed esteriore e puntare sull’interiorità : adorare il Padre in spirito e verità vuol dire fare la volontà di Dio, tema che sarà ripreso ed esplicitato nel colloquio successivo con i discepoli. C’è un autore, il Mollat, che mette la lettera maiuscola a Spirito e Verità, intendendo lo Spirito Santo e il Figlio. Si può adorare Dio solo nello

Spirito Santo. La preghiera cristiana nasce dallo Spirito: abbiamo ricevuto lo spirito di figli. Gesù Cristo è la verità: è l'amore di Dio che si è rivelato ed è sceso su di noi.

- vv. 25-26: Gli rispose la donna: «**So che deve venire il Messia** (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». Le disse Gesù: «**Sono io, che ti parlo**».

- **Siamo qui al momento culminante del brano: La samaritana, aiutata da Gesù, ha fatto un cammino per arrivare all'esperienza dell'incontro personale con Gesù. Le tappe di questo cammino sono: v. 9: tu sei un giudeo; v. 12: sei tu più grande del nostro padre Giacobbe; v. 19: vedo che sei un profeta; v. 26: Gesù si rivela in modo personale. Senza un incontro personale con Gesù, non possiamo dirci pienamente cristiani; la nostra adesione al cristianesimo è solo esteriore, una prassi, un costume... Dobbiamo puntare su questa esperienza personale. Questa parola si compie oggi qui: Gesù si rivela a ciascuno di noi.**

- v.27: ritornano i discepoli, che si meravigliano del fatto che Gesù parla con una donna (cosa, allora, inconcepibile!).

- vv. 28-29: nella samaritana scatta qualcosa che la spinge a portare l'annuncio di Gesù ai suoi paesani: è l'acqua viva che zampilla dal suo cuore che ha fatto l'esperienza di un incontro personale con Gesù.

- **Anche per noi è così: se abbiamo incontrato davvero Gesù, il nostro cuore esulta di gioia ed è disposto a fare grandi cose per Lui.**

- vv. 31-38: è riportato il colloquio con i discepoli, ai quali Gesù dice: “**mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera**” (v. 34). E qual è la volontà di Dio? (Cfr. Gv. 6, 39s: *[39]E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risuciti nell'ultimo giorno. [40]Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno*»).

- **Quindi qual è la volontà di Dio su di me, su di te e su ogni uomo? Che tutti ci salviamo. Che nessuno si perda. Gesù è venuto per questo: ha dato la vita per salvarci dall'inferno e dalla morte. Ed una volta, incontrato Gesù, noi diveniamo partecipi di questa sua missione.**

Difatti Gesù invita a guardare i campi che già biondeggiano e sono pronti per la mietitura (v. 35). Con questa immagine **Egli mette in collegamento la Pasqua con la Pentecoste**, che era presso gli Ebrei la festa delle settimane: la festa in cui si ringraziava Dio per il raccolto. Gesù manda i discepoli (tra questi, anche noi) a raccogliere ciò che non hanno seminato. E' Gesù che ha seminato, morendo come il chicco di grano, che marcisce sotto terra (Gv. 12, 24). “Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete”(v. 37).

- vv. 39- 42: i samaritani, che hanno ascoltato l'annuncio della donna, vengono da Gesù e lo invitano a fermarsi due giorni con loro. Qui appare in modo molto chiaro che all'annuncio deve seguire l'esperienza viva di Gesù: “**Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo**”(v. 42). La fede nasce dall'ascolto della Buona Notizia (=Vangelo). Chi porta questa Notizia a sua volta è già “toccato” dall'esperienza viva di Gesù, salvatore del mondo. La fede poi si completa nell'incontro personale con il Signore, in cui si fa l'esperienza di essere il Tempio di una Presenza, che ci porta a riunirci attorno alla cena eucaristica, per diventare testimonianza viva di questo amore salvifico: si passa dalla fede alla Parola alla comunione con il Corpo.

La formula “**Salvatore del mondo**”, che si ritrova in altri testi (cfr. Gv. 3, 17; 1Gv. 4, 14), riassume il contenuto essenziale del brano. L'evangelista afferma che la salvezza non è solo per gli Ebrei, ma per tutti gli uomini. La Samaria è il simbolo di tutto il mondo non giudaico.

- **Non possiamo non cogliere quello che è il senso profondo dell'essere Chiesa: una comunità che vive al suo interno una pienezza di vita, che si apre alla missione e al servizio. Il nostro servizio nell'UAL non può non essere che arricchito da questa esperienza profonda di fede.**